

selegrafica  s.r.l.



Tutti i tipi di stampati offset eseguiti su macchine a 4 e 5 colori F.to 70x100 - 100x140

POSTERS • MANIFESTI • LOCANDINE • DEPLIANTS • RIVISTE • CATALOGHI • OPUSCOLI
VOLANTINI • CARTONATI • GIGANTOGRAFIE • STAMPE DIGITALI SU PLOTTER GRANDE FORMATO
FOTOCOMPOSIZIONE • DIGITALIZZAZIONE ED ELABORAZIONE IMMAGINI
PROGETTAZIONI GRAFICHE (SISTEMI MACINTOSH E WINDOWS)

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio
Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286
http://www.selegrafica.it • Email: info@selegrafica.it

INGIUSTIZIA

la PAROLA al POPOLO

MENSILE INDIPENDENTE

Redazione, amministrazione, pubblicità: Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma Tel. 06 78346580 Fax 06 78346581
Direzione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Fax 06 3222775 - E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it
Sped. abb. Post. - 45% - art.2 comma 20/B legge 662/96 Filiale di ROMA Cod. ISSN 0393/4543

La sentenza di
Porto Marghera
**Inquinamento
giudiziario**
di ROMOLO REBOA *

Qualcuno aveva paragonato il maxiprocesso al Petrolchimico di Marghera alla biblica sfida tra il giovane Davide, armato solo di una fionda, e il gigante Golia. Ieri ha vinto Golia. Così uno dei più grandi quotidiani italiani ha commentato la sentenza del tribunale di Venezia, con la quale sono stati assolti 28 tra dirigenti ed ex dirigenti di un grande gruppo petrolchimico. Associando la figura del PM, Felice Casson, a quella del biblico Davide, il quotidiano ha ricordato che egli aveva chiesto complessivamente 185 anni di reclusione per reati gravissimi tra i quali strage, omicidio e lesioni colpose plurime, disastro ambientale colposo, precisando che l'omicidio e le lesioni erano ricollegabili a 157 morti per tumori e 103 casi di malattie tra gli operai addetti alle lavorazioni del cloruro di vinile monomero (CVM) e del Polivinile di cloruro

ANNO XXVII N.6 SETTEMBRE 2001 € 1.000, € 0,52 - Distribuito in edicola, nei luoghi di ritrovo, negli uffici giudiziari e per abbonamenti

800 milioni di persone non hanno cibo

Alimentazione e globalizzazione

Convegno a Roma presso la FAO per la Giornata Mondiale dell'alimentazione

di ANDREA TRUNZO

Il futuro della previdenza dopo la privatizzazione

Tre obiettivi per la previdenza

Le opinioni del Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense Maurizio De Tilla

di ERNESTO PALATTA *

Quale ex delegato della Cassa di Previdenza, ho avuto il graditissimo incarico di "intervistare" il Presidente De Tilla sulle prospettive dell'ente. Senza fare numerose domande, ritengo più agevole per i lettori e per De Tilla che il discorso sia una "libera" comunicazione sugli obiettivi e sulle previsioni della Cassa, con l'impegno che per i prossimi numeri si possa tornare ad incontrarci per esaminare più approfonditamente alcuni "aspetti" particolari. Per ora mi sembra più opportuno, e forse indispensabile, avere una preven-

Jacques Diouf, direttore generale della FAO ha comunicato la buona notizia: nel mondo ci sono meno persone denutrite che in passato. Purtroppo i disperati rimangono 850 milioni, troppi rispetto alle previsioni, così il diritto alla nutrizione per tutti gli esseri umani resta una chimera. L'esercizio di questo diritto nell'era della globalizzazione è diventato il tema del convegno organizzato presso la FAO in occasione delle celebrazioni promosse per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione. I relatori presenti sono stati numerosi: esperti Italiani e stranieri come il Prof. Scarascia Mugnozza e Edward Luttwak; rappre-

segue alla pag. 14

segue alla pag. 12

(PVC), che sono polveri granulose utilizzate per produrre la plastica. La sgmenta conclusione della cronaca sono state queste parole: <<invece ieri nell'aula bunker di Mestre, il tribunale ha smontato il castello accusatorio nato dall'ostinato coraggio di un piccolo Davide>>.

Una dura condanna di una sentenza, che nessuno ha ancora letto, e che sembra sarà motivata da una contestazione dell'effettiva incidenza causale di CVM e PVC nelle forme di tumori alle quali si è riferita l'accusa e, dalla circostanza che la tossicità di tali sostanze sarebbe stata accertata dal legislatore solo dopo il 1973, fatto che impediva agli eventi dalla stessa provocati prima di quell'anno di essere classificati quale reato.

Poiché le malattie risalivano tutte a prima del 1967 e risultava provato che, dopo la scoperta della tossicità delle due sostanze, il colosso petrolchimico si era adeguato alla nuova normativa, nessuno degli imputati poteva essere considerato giuridicamente responsabile degli eventi.

Questa non è una rivista di diritto e, quindi, si lascerà da una parte la sentenza, volendo esaminare invece le reazioni di parte della stampa di fronte alla pronuncia di assoluzione

ne. Non è la prima volta che la stampa trasforma un PM è un novello Davide o in supereroe da fumetti cui tutto è consentito, dimenticando che la Costituzione Italiana separa nettamente il potere giudiziario da quello legislativo (*rectius* politico), volendo che il primo si limiti ad applicare la legge vigente.

Tuttavia, la luce dei mass media, in più di un'occasione, ha illuminato i volti alcuni magistrati (specie di primo grado) che hanno ritenuto di potere (o dovere) assumere un ruolo di supplenza, non solo colmando gli inevitabili vuoti lasciati dal legislatore nella normativa, ma sostituendosi di fatto alla di lui volontà con interpretazioni talmente personali da essere state clamorosamente smentite nei gradi successivi.

Negli Stati Uniti il PM viene eletto dal popolo, del quale deve portare le istanze accusatorie di fronte ai giudici, rischiando la carriera con la sconfitta di proprie tesi avventate o mal sostenute: egli è un uomo politico che opera nel settore giudiziario, che quindi ha di fatto diritto di utilizzare la richiesta di condanne esemplari per far modificare orientamenti politici pregressi.

In Italia non vi è un giudice realmente terzo ri-

spetto all'accusa, che viene formulata da un uomo che indossa la medesima toga di colui che decide e che avrebbe il dovere di verificare preventivamente il fondamento giuridico delle proprie affermazioni: a lui è precluso agire al fine orientare le scelte dei politici, così come a questi ultimi è impedito fare l'opposto.

Parlare di sconfitta di Davide contro Golia perché tre sconosciuti magistrati hanno disatteso le tesi di un loro famoso collega, ricordando che non si può punire l'incolpevole ignoranza, vuol dire dimenticare che la storia dell'evoluzione dell'umanità è caratterizzata da scoperte che, innovando il sistema e modificando gli equilibri preesistenti, hanno a loro volta prodotto fenomeni di rigetto e situazioni da riequilibrare. L'uomo, da quando si è eretto lasciando il più facile equilibrio delle quattro zampe, ha ucciso, cacciato, modificato il corso dei fiumi e persino i climi. La storia e la legge dei grandi numeri, elevando la durata della vita media, hanno dimostrato

che l'evoluzione era l'unica scelta che l'umanità aveva per sopravvivere.

I treni a carbone in Europa sono un ricordo di epoche inquinanti, ma furono per Carducci e per tanti non già un colpo di tosse, ma poesia e sogni di mondi lontani, così come per altri furono la fine del loro pacifico isolamento.

La plastica, il mito del '900, la fine della ruggine, ma anche l'inquinamento, la cui coscienza costringe l'uomo a studiare una nuova frontiera: forse la fibra di carbonio, forse altri materiali, con altri nuovi problemi, in una ricerca continua di un perfetto che non esiste. L'uomo libero ha demando al legislatore di fissare i limiti del proprio comportamento ed al giudice di controllarne il rispetto: il giudice Davide quindi, piuttosto che lottare per la giustizia, rischia di inquinare il sistema. Anche il rispetto dei termini e la correttezza dei paragoni è giustizia: talvolta ricordarlo anche ai giornalisti non guasta.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Romolo Reboa *Direttore Responsabile*
Andrea Trunzo *Redattore Capo*
Red. Amm. Pubblicità e pubbliche relazioni:
Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - Tel. 06 78346580 - Telefax 06 78346581
Direzione: 00196 Roma, via Flaminia, 213 - tel. 063222773/4 - Fax 063222775
E-mail: edizioni.puma@tiscali.net
Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%
Prezzo € 1.000 e 0,52 - Arretrati € 2.000 e 1,03 - Abbonamento annuo € 15.000 e 7,75
Sostenitore € 25.000 e 12,91 - Benemerito da € 30.000 e 15,49 in su.
Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di versamenti su c/c postale n.11177003 intestato a: Edizioni PU.MA s.r.l., via Tarquinio Prisco, 28/5 - 00181 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:
L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati degli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. PU.MA, s.r.l., via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma.
Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale (Legge 67/76 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono.
E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.

Edizioni PU.MA. Soc. Coop. r.l.
stampa:
Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19,400 (Guidonia Montecelio)
Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

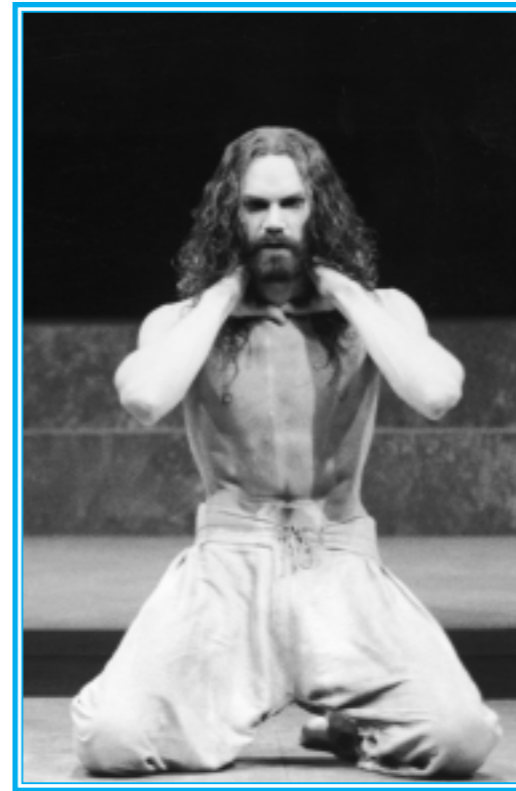
Le foto di Tommaso Le Pera per la Parola al Popolo

Salomé di Oscar Wilde

di CLOTILDE SPADAFORA

Un testo erotico biblico, dietro il paravento pudico della lingua francese. L'alternarsi dell'ossessione per i cattivi presagi e quel-

la per le cose belle e preziose. Il richiamo delle parole del desiderio che ancora oggi esercita un'attrazione magnetica.



"Salomé" di Oscar Wilde regia Steven Berkoff Foto di Tommaso Le Pera nella foto Mark Elstob nella parte di Giovanni Battista Teatro S.Nicolò di Spoleto

Sommario

In copertina

- 4
- 6
- 7
- 8
- 9
- 10
- 11
- 12
- 13
- 14
- 15
- 16
- 19
- 20
- 21

Alimentazione e globalizzazione

Tre obiettivi per la previdenza

Intervista all'avvocato Spigarelli

Un'altra riforma

Giustizia per gli emofiliaci

La Spagna 25 anni di democrazia e monarchia

Impara l'inglese! E il finlandese, l'olandese...

Il codice fiscale paralizza la giustizia

Gli avvocati e il Parlamento

Alimentazione e globalizzazione

Codice internazionale sull'alimentazione

Tre obiettivi per la previdenza

Pietas erga Parentes

I belli e le bestie

Il Codacons sui cellulari

Un percorso d'amore regolato dalla legge

Obelisco di Axum quale destino?

D) La nuova legge sulle indagini difensive quanto concretamente è stata utilizzata da parte dei difensori e quanto ha contribuito, quindi, a stabilire

rodaggio. Per altro una cosa è indubbia: questa normativa non ha trovato il favore di parte della magistratura che, per bocca di suoi autorevoli esponenti,

svolgere le indagini difensive così come previsto dalla nuova normativa? Questa domanda dovrebbe essere rivolta ai responsabili degli uffici giudiziari se è vero che, come è stato confermato dal presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, una richiesta in questo senso è stata da tempo istituzionalmente avanzata. Noi, per parte nostra, avremmo

lento l'inutilizzabilità degli atti non timbrati dalla cancelleria e l'applicabilità della normativa ai procedimenti in corso costituisce un ostacolo alle indagini dei magistrati oppure è un'espressione di garantismo che allinea l'Italia alla normativa degli altri paesi europei?

Fermo restando che sulla tecnica legislativa ogni rilievo e ogni interpretazione possono essere legittimamente avanzati purché non si traducano in una ribellione di un potere dello stato rispetto ad un altro, non penso che questa normativa possa costituire un ostacolo alle indagini della magistratura a meno che non si voglia ritenere tale un qualsiasi accertamento di conformità della documentazione utilizzabile in un procedimento penale. Sotto tale punto di vista, allora, dovrebbe ritenersi un "ostacolo" anche il disposto dell'articolo 234 del codice di procedura penale. Il fatto è che su questa normativa si è appuntato un interesse del tutto smisurato rispetto alla sua importanza poiché su di essa si è aperto uno scontro politico tra governo ed opposizione che prescinde del tutto dalla bontà o meno della normativa stessa.

D) Visti gli ultimi episodi

visto con favore una iniziativa di questo genere anche perché avrebbe contribuito a ridurre i costi dell'espletamento delle indagini difensive, quindi, a renderle alla portata dei meno abbienti.

D) La nuova legge sulle rogatorie internazionali di recente istituzione stabilisce

La legge sulle indagini difensive è "una vittoria per tutta l'avvocatura"

Intervista all'avvocato Spigarelli

I pareri del Presidente della Camera Penale di Roma su indagini difensive, rogatorie internazionali, uffici giudiziari, processo minorile e giudice di pace

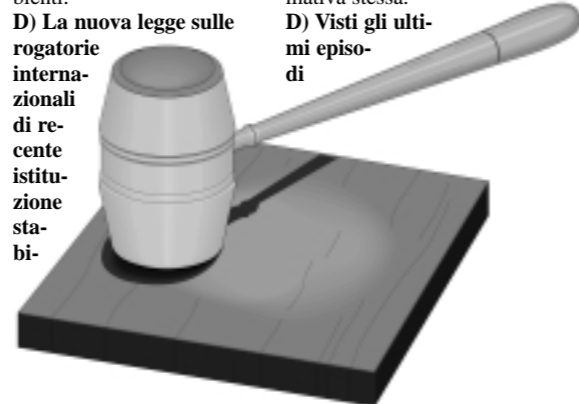
di ROSA IERARDI *

la tanto sbandierata parità tra accusa e difesa?

Da un osservatorio che non è solo quello della Camera Penale di Roma ma anche quello dell'Unione delle Camere Penali, la legge sulle indagini difensive è da considerare una vittoria per tutta l'avvocatura. Non a caso la legge è stata fortemente voluta dall'Unione delle Camere Penali che, fin dai tempi del congresso di Siracusa, aveva auspicato l'introduzione di norme sulle indagini del difensore. Quanto alla concreta applicazione forse è troppo presto per poter valutare l'incidenza sul possibile riequilibrio dei poteri tra accusa e difesa poiché si sta ancora in un periodo di

l'ha decisamente contrastata. Quindi una iniziale "timidezza" degli avvocati all'inizio di queste norme può essere spiegata anche in base a quest'ultimo rilievo. Anche per questo, dopo un lungo dibattito interno, l'Unione delle Camere Penali ha licenziato una serie di regole di comportamento del difensore nelle indagini preliminari, che aiuterà gli avvocati a "maneggiare con cura" le norme in questione sia per usufruire del grande potere che la legge ci riconosce sia per rispettare i doveri che ci impone.

D) A quando l'istituzione effettiva di locali presso le sedi giudiziarie onde consentire ai difensori di



D) Come conciliare il nuovo dettato costituzionale relativamente alla "ragionevole durata" dei processi (art. 111) con gli attuali tempi effettivi di svolgimento delle fasi

di cronache hanno coinvolto minorenni in delitti di particolare allarme sociale (vedi Novi Ligure, Sesto San Giovanni) è il caso di auspicare una riforma del processo minorile con esclusione dell'applicabilità dei benefici previsti per tale rito (riduzione di un terzo della pena, possibilità di sospensione del processo da parte del giudice minorile, ecc.), almeno riguardo a delitti con un maggior disvalore penale?

In questo paese siamo abituati ad intervenire sulle leggi, sia sostanziali che processuali, sotto la spinta emotiva delle emergenze. E ciò è sicuramente sbagliato. Il processo minorile costituisce una particolarità apprezzabile del sistema penale italiano nel suo complesso.

Se qualcuno ritiene che le norme siano applicate male, certo questo non deve comportare una riforma del sistema. Se, viceversa, qualcuno ritiene che i limiti di età che sono stabiliti dalla legge, prima di tutto in tema di imputabilità, debbano essere rivisti alla luce dei mutamenti sociali e del diverso grado di maturità dei minori, allora siamo in un campo che, anche per i valori costituzionali che direttamente coinvolge, non può essere certo affrontato sulla scorta della pressione dell'opinione pubblica che nasce dai fatti di cronaca. Io, comunque, sono orgoglioso di vivere in un paese in cui non avviene quel che succede in altri, pure democratici, ove ai minori vengono applicate pene del tutto smisurate e che non tengono in alcun modo conto della loro particolare condizione.



Ministero di Grazia e Giustizia

Foto di Giancarlo Paris

delle indagini preliminari, della fase dibattimentale e, in generale, con i tempi di svolgimento di un procedimento cui segua una sentenza che abbia acquistato autorità di cosa giudicata in seguito a pronuncia della Cassazione?

La ragionevole durata dei processi è oggi diventata un valore costituzionalmente garantito dall'art.

111 Cost.: non è il solo, né il più importante. Affinché un procedimento sia di durata "ragionevole" è necessario, intanto, rispettare i tempi previsti dal codice di procedura penale per la fase delle indagini preliminari. Per far sì che la ragionevole durata dei processi sia effettivamente garantita è poi necessario che la macchina giudiziaria sia dotata delle risorse minime per funzionare, e questo

avverrà non solo quando il bilancio dello Stato destinerà più denari, più personale e più mezzi alla giustizia ma anche quando la gestione degli apparati giudiziari sarà affidata a persone specificamente preparate a tale funzione. L'anno scorso con un monitoraggio eseguito sui rinvii delle udienze dibattimentali nel campo penale, la Camera Penale di Roma dimostrò che i tempi lunghi dei dibattimenti sono causati da una messe incredibile di disfunzioni: le notifiche, la trasmissione degli atti e la precarietà dei collegi. Insomma su disfunzioni burocratiche che devono e possono essere risolte. Ed allora, trasformare il sistema, magari eliminando gradi di giudizio sarebbe molto più ragionevole per farlo funzionare.

D) Quali problematiche

solleverà la nuova normativa sulla competenza penale del giudice di pace (ex D. Lgs. 274/2000) considerato che la struttura del procedimento innanzi a tale autorità ad una logica "civilistica" e che tende ad una "privatizzazione" e "amministrativizzazione" della giustizia in sede penale?

Per rispondere a quest'ultima domanda in modo esauritivo ci vorrebbe un'intera rivista. Sul Giudice di Pace le nostre idee sono sempre state chiare e non sono cambiate: meglio una seria depenalizzazione che questa riforma, la quale finirà, vista la dichiarata impreparazione del "sistema", ad accoglierla solamente per intasare, in sede di impugnazione, ancora di più i Tribunali.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

L'estate non ha ancora disperso i suoi calori che già fervono a Roma convegni, seminari e incontri sulla giustizia civile. Cattedratici illustri, politici di maggioranza e di opposizione, avvocati e magistrati, tutti...insieme, appassionatamente per la riforma

vorzi congiunti e guarda con livore ai notai che potrebbero "lucrarli" in aggiunta alle aste immobiliari. Circola ancora una volta, ispirata da modelli cinematografici d'oltre Atlantico, l'idea di affidare l'istruttoria civile agli avvocati perché assumano i testimoni, nell'at-

Un'altra riforma

di **GIORGIO DELLA VALLE ***

del processo civile; un'altra, dopo quelle degli anni novanta che gli operatori della giustizia stanno ancora faticosamente metabolizzando. Proposte vecchie e nuove; qualcuna interessante, qualche altra futile o addirittura amena, molte già consunte da precedenti dibattiti e dalla irrefrenabile loquacità degli addetti ai lavori. C'è chi propone di abolire il regolamento di competenza e quello di giurisdizione convinto, (perché mai?), di aver trovato il toccasana della crisi. Chi semplicemente vorrebbe abolire le tre udienze di "cortesia" - quelle per intendersi 180, 183 e 184 del codice di procedura -; ma non fummo noi avvocati ad opporci, nel 1990, alla applicazione secca del rito del lavoro? Chi rivendica agli avvocati le separazioni consensuali e i di-

mosfera, si suppone, soft, dei loro studi; senonché prima si dovrebbero aprire scuole di fair play e di buone maniere per quegli avvocati - pochi - che non hanno stile propriamente anglosassone. Sull'onda del fervore riformatorio circola in questi giorni negli studi legali un a bozza di progetto di legge che si propone, guarda caso, di velocizzare la giustizia. Dopo i puntuali richiami alla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo e al nuovo 111 della Costituzione, (richiami in tutto simili ormai alle grida manzoniane), la bozza propone nientedimeno un ennesimo tentativo di conciliazione affidato agli avvocati; tutto qui. La proposta non è peregrina. Le firme che la accompagnano fanno, ahimé, sospettare un non lontano interesse elettorale. Il Governo,

da parte sua, si dice fortemente impegnato nella riforma della Giustizia ma... si può dubitare che il premier abbia interesse a velocizzare il processo. Ma...per favore !!! direbbero quelli di Striscia la Notizia. Non serve una nuova riforma del processo civile. La soluzione del problema è semplice, sol che si voglia, e sta nel buon senso. Occorrono mezzi finanziari, managerialità e soprattutto voglia di lavorare seriamente. Il ministro ha sottolineato che la giustizia impegna ormai l'1,55% della spesa pubblica. E allora? La sanità costa infinitamente di più e così ogni altra funzione pubblica, tra quelle che una volta si definivano essenziali. Si tratta di raddoppiare o triplicare il numero dei magistrati, ma alla svelta, anche con assunzioni straordinarie e non attraverso concorsi che durano tempi biblici. Perché non selezionare giovani laureati col massimo dei voti e con titoli e curricula elevati piuttosto che reclutare canuti ed esausti operatori, talvolta occasionale, del diritto? Si tratta pure, semplicemente, di assegnare ad ogni magistrato un ufficio, un collaboratore e un computer; si tratta anche e soprattutto di verificarne, come ha detto il ministro, la produttività, compito che l'ordinamento giudiziario già assegna ai capi degli uffici ma che viene svolto con estrema cautela in none di un a invincibile solidarietà di casta. Si tratta ancora di affidare l'organizzazione e la gestione degli uffici a managers, non necessariamente magistrati. Si tratta infine, diciamo pure, di elevare il costume della classe forense dissuadendo con severità condotte avventurose o dilatorie. Sì, lo so, anche questo sono proposte non nuove che, per di più, diran-

no molti raffinati giuristi, odorano di qualunquismo. A me pare si tratti piuttosto di pragmatismo. Se ne è accorto perfino l'OUA, l'evanescente organismo unitario dell'avvocatura, che al congresso di Firenze ha insistito, in polemica con ANM, per l'aumento dell'organici. Buon senso e pragmatismo. Tutto il resto e, per tornare alla Bibbia, "vuoto e fame di vento", futile passerella di vanità, inutile sproloquio, occasione elettorale, alibi offerto ai politici e a che in mille modi, quotidianamente, si avvantaggia dello sfascio. Qualunque riforma nel processo civile naufragherà nelle secche della abitudine e dei privilegi. Detto questo...non resta che attendere il prossimo convegno. Intanto si è celebrato a Firenze il Congresso Forense, anche questo, come altri che lo hanno preceduto, puro rituale, vetrina preziosa offerta ai politici delle opposte fazioni per giocare di sponda con l'Avvocatura sui temi scottanti dell'attualità politica. Giustizialismo - garantismo, separazione delle carriere, rogatorie si rogatorie no...Berlusconi, Rutelli, Castelli...ma, e la povera negletta giustizia di tutti i giorni? Viene in mente il famoso epigramma di Marziale dove il cliente allarmato rimprovera il suo patrono che sproloquiava del più e del meno. Al congresso l'accorto Ministro ha sollecitato antichi risentimenti dell'assemblea confermando che anche gli avvocati, in un costituendo organismo di controllo, verificheranno la produttività dei Magistrati. Sarà! A me pare, tutto sommato, un'idea vagamente giacobina, forse Robespierre ne sarebbe contento.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Con la sentenza qui in commento il Tribunale di Roma ha dichiarato la responsabilità del Ministero della Sanità in ordine al danno biologico, alla vita di relazione, patrimoniale e morale, prodotti in capo ad un gruppo di 351 persone, in massima parte affette da emofilia, che erano state contagiate, a seguito delle ripetute trasfusioni cui ebbero a sottoporsi, dai virus della epatite B, dell'epatite C e dell'HIV. L'importante decisione, sorretta da una approfondita ed analitica motivazione, sviluppa quanto affermato dai due principali precedenti giurisprudenziali in materia (Tribunale di Roma, 27 novembre 1998, n. 21060 [F.I., 1/99, I, c. 313]; Corte di Appello di Roma, ottobre 2000, n.

3242), e pone una serie di principi di indubbio interesse. Innanzitutto il Ministero della Sanità è colposamente venuto

Giustizia per gli emofiliaci

Il Ministero della Sanità è responsabile dei danni provocati dall'uso di sangue infetto

di **SALVATORE ORESTANO ***

meno ai propri doveri di istituto di vigilanza, sorveglianza, programmazione, indirizzo e coordinamento in materia sanitaria, con riferimento alla produzione, commercializzazione e distribuzione

dei derivati del sangue. Tale omissione si concretizza nella tardiva emanazione, da parte del Ministero, di provvedimenti idonei ad impedire la diffusione del sangue infetto, nella inidoneità degli stessi provvedimenti, nella mancata vigilanza sulla puntuale esecuzione degli stessi e, soprattutto, nel non aver effettuato controlli effettivi sulla sicurezza del plasma importato dall'estero ovvero del sangue raccolto, senza controlli, dai donatori.

Lo stato delle conoscenze mediche sin dagli anni settanta avrebbe dovuto indurre il Ministero a esercitare attivamente il dovere di controllare e vigilare sulla sicurezza del sangue e dei suoi derivati. La circostanza che lo Stato abbia previsto, con la legge 25 febbraio 1992, n. 210, la corresponsione di un indennizzo in favore dei soggetti

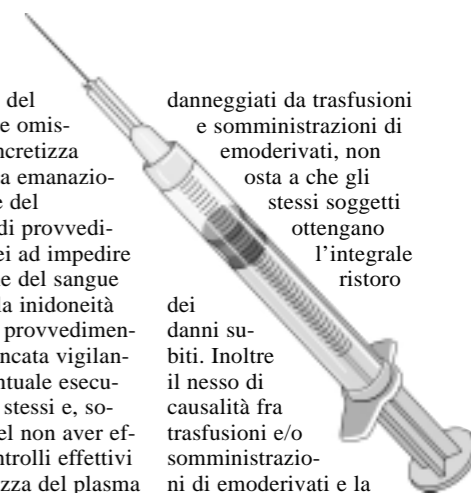
danneggiati da trasfusioni e somministrazioni di emoderivati, non osta a che gli stessi soggetti ottengano l'integrale ristoro

dei danni subiti. Inoltre il nesso di causalità fra trasfusioni e/o somministrazioni di emoderivati e la contrazione delle patologie sofferte dagli attori è provato dal giudizio contenuto nei verbali delle Commissioni Medico-Ospedaliere relative al procedimento di cui alla legge n. 210/1992 citata. Non ci si può, quindi, che rallegrare per una simile decisione, che - e non è accaduto tanto frequente - coniuga una corretta applicazione del diritto ad una grande sensibilità morale.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA
CONSIGLIERE DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI ROMA



L'Umberto I, il più grande complesso ospedaliero di Roma
Foto di Simona Foschi



Venticinque anni di successi sono solo una piccola goccia d'acqua nell'oceano della Storia, ma la Spagna in due sole decadi ha sofferto cambiamenti politici, economici e militari di tanta importanza che la Spagna del 1975 appena potrebbe riconoscersi nei giornali di

mento dell'Euro come nuova moneta comune. Lo spirito degli spagnoli del secolo è stato l'interesse costante per superare la povertà secolarizzata dalle concezioni negative del secolo precedente. Questa ambizione di crescita economica aveva bisogno di un ambito politico stabile.

vano fare lo sciopero, ma a loro volta non potevano essere licenziati; gli imprenditori avevano garantito la disciplina del lavoro, ma dovevano pagare l'Inps; gli stipendi erano bassi, ma non esisteva la disoccupazione; non esisteva la libertà pubblica, ma negli anni '50 sono migliorate le condizioni di vita. Nel 1974 questi equilibri entrarono con la crisi del petrolio, in un periodo di decadenza e la politica economica esistente fino allora non fu mai più efficace. La conseguenza im-

si sono creati due milioni di posti di lavoro in quattro anni, la conflittualità lavorativa è la più bassa al mondo e gli accordi fra il Governo, imprenditori e sindacati sono una pratica istituzionalizzata. Nel 1975 l'esito della riforma politica fu dovuto alla maggioranza della società che aveva conseguito il superamento - nei quindici anni precedenti - della povertà secolare e desiderava evitare nuove "avventure" che potessero mettere a rischio la sua nascente prosperità.

mica, politica e sociale che fa vedere la Spagna con salutare invidia da parte di altri paesi europei con problematiche di crescita economica, sociale e politica. Ciò perché la Spagna ha fatto in una generazione tutto quello che altri paesi europei avevano conseguito in un secolo o secolo e mezzo. La parte negativa della libertà democratica è stata il terrorismo (ma ha favorito l'unità politica, nel senso che ha facilitato gli accor-

di delle forze politiche democratiche contro il terrorismo), la disoccupazione dovuta a una politica economica inefficace nel periodo 1974-77, una certa permissività legale che favorì il consumo di droghe (con le conseguenze di un aumento di morti per overdose e per le malattie posteriori, come l'Aids) tra la popolazione. La Spagna ha smesso di essere un Paese di forte emigrazione ed è divenuto un Paese di forte immi-

grazione. Anche l'accesso delle donne agli studi universitari ed al lavoro è stato un elemento decisivo nello sviluppo del Paese tra gli anni 60-90, e i "difetti nazionali" come la pigrizia o il menefreghismo hanno lasciato il posto a una mentalità più fredda e calcolatrice, più centro-europea, senza

perdere però il carattere estroverso e la passionalità latina, volta a rendere protagonisti del futuro d'Europa, come lo siamo stati in altri momenti storici con il nostro contributo politico, tecnico, religioso, artistico e letterario.

* AVVOCATO DEL FORO DI MADRID (SPAGNA) E DI ROMA

La Spagna 25 anni di democrazia e monarchia

Dal passaggio alla democrazia alle sfide del futuro

di ALBERTO FERNÁNDEZ *

oggi. Dopo la fine della dittatura, il ritorno della monarchia e l'entrata nell'U.E. ha smesso di "essere differente". La Spagna dello scorso secolo sarà ricordata per tre eventi fondamentali: la guerra civile del 1936-39; il passaggio alla democrazia del 1975-78 e l'incorporazione nell'U.E. Essa ha smesso di essere il Paese che durante un secolo e mezzo ha vissuto al margine del resto d'Europa. Ha smesso di arrivare con ritardo là dove si costruisce il futuro, e il simbolo di questo aggiornamento è stato la partecipazione nella terza fase dell'Unione Economica e Monetaria, con lo stabili-

Il fatto di essere arrivati a quell'obiettivo, superando i cambiamenti dei governi, di regimi e la guerra civile rappresenta tutta l'eroicità spagnola. La bandiera della libertà sventolava come motore politico e sociale dopo la parentesi di tre anni di Guerra Civile e quasi quaranta di dittatura. Gli spagnoli si sono trovati, dopo mezzo secolo, nelle condizioni di decidere liberamente il loro presente e il loro futuro. Dalla fine della Guerra Civile fino agli anni 70, la dittatura di Franco aveva conseguito la stabilità sociale attraverso dell'uso della repressione e con l'aiuto di un gioco di equilibri: i lavoratori non pote-

mediata fu l'inizio degli scioperi dei lavoratori, la pressione dei sindacati clandestini che fecero crescere l'IPC di un 58 % in tre anni e gli stipendi al doppio e la perdita del lavoro seguito dall'aumento della disoccupazione. L'innalzamento dei tassi di interesse, necessario per contenere l'inflazione, fece sparire migliaia di ditte, abbassò gli investimenti, distrusse il settore della costruzione che rovinò gli investimenti in capitali fissi. Nell'anno 2000 l'economia spagnola sta nel suo quarto anno consecutivo di forte crescita: le cifre dell'inflazione e dei tassi di interesse sono le più basse dell'ultimo mezzo secolo;

Lo stabilimento delle "Comunidades Autónomas" in tutta la Spagna mediante una procedura molto sbrigativa è stata una delle principali riforme politiche di questo quarto di secolo. La prossimità del Governo ai cittadini, tanto nei Comuni come nelle "Autonomias" ha migliorato molto la vita locale. La pianificazione urbana, lo sviluppo di una legislazione molto flessibile a livello amministrativo (con molta facilità di adeguamento alle circostanze spagnole ed europee), il miglioramento dei trasporti pubblici e i servizi sociali sono stati il motore principale del benessere cittadino e della mentalità di crescita econo-

Impara l'inglese! E il finlandese, l'olandese...

Per un comune cittadino italiano è sempre difficile ottenere dall'UE documenti ed informazioni nella propria lingua

di ANDREA TRUNZO

“Ogni cittadino deve poter essere informato e deve potersi esprimere nella propria lingua”. E' una delle frasi pubblicate nel sito della Commissione Europea www.europa.eu.int, tanto condivisibile da sembrare ovvia. Ma spesso le cose a Bruxelles non sono ovvie, e cercando di ottenere informazioni dall'UE si può dolorosamente scoprire che gli Italiani vengono trattati dall'Unione come cittadini di serie B. I problemi ai quali vanno incontro i nostri connazionali sono di due tipi (in realtà ne esistono altri per gli addetti ai lavori): l'assenza di molto materiale in Italiano, e il ritardo con il quale spesso vengono diffuse le informazioni nella no-

stra lingua alle altre. Un esempio di ciò è costituito dai siti internet comunitari, che in un'Unione tanto ampia geograficamente (e diversificata culturalmente) costituiscono il principale, se non l'unico talvolta, mezzo di accesso al materiale istituzionale europeo. Per esempio, il sito della Presidenza dell'Unione Europea www.eu2001.be ha solo quattro versioni: in inglese, tedesco, francese e olandese. Il sito del Mediatore Europeo www.euro-ombudsman.eu.int fornisce i comunicati stampa, così come altro materiale molto importante, solo in inglese e francese. L'Eurostat (www.europa.eu.int/comm/dgs/eurostat/index_it.htm) ha tre versioni: in inglese, francese e tedesco. E la

Commissione Europea, temo dell'eurocrazia? Raggiungendo il suo sito www.europa.eu.int/comm/index_it.htm è possibile scovare il collegamento *Accesso ai documenti della Commissione* accanto alle sigle DE, EN, FR, cioè disponibili solo in tedesco, inglese e francese. Qualche volta la situazione è peggiore: la pagina delle relazioni esterne dell'UE (www.europa.eu.int/comm/external_relations) è disponibile solo in inglese. L'elenco degli esempi potrebbe a continuare a lungo, purtroppo. In pratica, le lingue utilizzate diffusamente nell'UE sono l'inglese, il francese e talvolta il tedesco, ma spesso bisogna fare i conti con la lingua della presidenza semestrale dell'UE: finlandese, svedese, olande-

se... Tutto questo avviene nonostante l'Italiano sia parlato da una delle più grandi nazioni dell'UE, e sia compreso nella lista delle 11 lingue riconosciute come "ufficiali" nelle Comunità. Si tratta di un caso di vera e propria discriminazione, estremamente grave perché l'accesso ai documenti europei è oggi importante quanto quello ai documenti nazionali. Eppure il servizio di traduzione ed interpretariato dell'UE è probabilmente quello più grande al mondo. Buona parte delle spese interne dell'UE e del suo personale sono impegnate in questo dedolente servizio. La situazione dovrebbe peggiorare nel caso di allargamento ad est: con 25, 27 paese membri il caos è assicurato. E non solo nel settore delle lingue.

Il codice fiscale paralizza la giustizia

di PAOLA PIGNATARO *

Chi abbia frequentato nei primi giorni di Ottobre gli uffici del Giudice di Pace di Roma avrà sicuramente notato campeggiare, presso le varie cancellerie, il singolare "ordine di servizio" del Giudice Coordinatore, datato 3 Ottobre 2001, che questa rivista riporta testualmente a fianco. Sostanzialmente, il Giudice di Pace subordina il deposito di una sentenza e, a quanto pare, di un decreto ingiuntivo nelle cause di valore superiore a due milioni di lire alla indicazione delle complete generalità delle parti in lite, ivi compreso il codice fiscale. Insomma, la mancata indicazione dei dati anagrafici si tradurrà, presso il Giudice di Pace, in vera e propria denegata giustizia, in quanto il giudice non procederà al deposito di sentenze o decreti ingiuntivi, con conseguente impossibilità di pubblicazione di tali provvedimenti e, in definitiva, di loro utilizzazione da parte dei soggetti che hanno adito l'ufficio sperando di risolvere il loro caso con la sollecitudine che il Giudice di Pace dovrebbe istituzionalmente assicurare. Per fortuna degli utenti e degli

operatori del sistema giustizia, solo due giorni dopo la affissione dell'ordine di servizio in commento, nientemeno che la Corte Costituzionale, con la nota sentenza n° 333/2001, ha tuttavia stabilito la illegittimità costituzionale (nella specie dell'art. 7 L. n° 413/98) per contrasto con l'art. 24 della nostra Costituzione di ogni impedimento di carattere fiscale alla tutela giurisdizionale dei diritti. Si spera, dunque, che l'autorevole intervento del giudice delle leggi induca l'Ufficio del Giudice di Pace ad una sollecita e serena disapplicazione dell'ordine di servizio del 3 Ottobre 2001.

UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE

OGGETTO: Dati anagrafici sulle Sentenze e sui Decreti Ingiuntivi superiori a due milioni.

In merito alla nota questione delle indagini avviate dalla Guardia di Finanza per il mancato pagamento della tassa di registrazione sulle sentenze e a modifica delle precedenti comunicazioni al riguardo, si specifica che l'Ufficio delle Entrate di Roma ha fatto presente la ne-

cessità che i dati anagrafici (generalità, residenza e cod. fisc.) delle parti, sia attori che convenuti, siano riportati nelle Sentenze superiori a due milioni. A tal fine, onde evitare la complicazione del riporto dei

predetti dati anagrafici nella Sentenza, sono stati presi accordi con l'Ufficio delle Entrate, per cui sarà sufficiente spillare in allegato alla Sentenza la fotocopia della nota di iscrizione (contenente i dati suddetti). Il predetto documento verrà firmato e datato dal Funzionario contemporaneamente al "Depositato" della Sentenza. Poiché al momento dell'iscrizione al Ruolo l'attore può non conoscere tutti i dati anagrafici del convenuto (es. cod. fiscale), il completamento della nota di iscrizione relativamente al convenuto verrà fatta compilare al convenuto stesso o da un suo delegato, in cancelleria se la costituzione avviene in cancelleria o in udienza se la costituzione avviene in udienza.

Si specifica che i dati anagrafici suddetti (generalità, residenza e cod. fisc.) devono essere indicati per tutti gli attori, se sono più di uno, nonché per tutti i convenuti, se sono più di uno, e per gli eventuali chiamati in causa, che si costituiscono in giudizio. In relazione a quanto sopra si fa presente che non potranno essere più depositate Sentenze che non contengano spillata in allegato la copia della nota di iscri-

zione compilata in tutte le sue parti sia per tutti gli attori che per tutti i convenuti. Ogni ulteriore chiarimento e disposizione organizzativa potrà essere richiesta ai Funzionari preposti.

Analoga procedura a quella delle Sentenze dovrà essere posta in atto anche per i Decreti Ingiuntivi superiori a due milioni con esclusione della parte relativa al convenuto (al riguardo è stata emanata apposita disposizione al personale dei Decreti Ingiuntivi).

Si raccomanda particolare attenzione: - ai Sig.ri Giudici di Pace perché provvedano, se il convenuto si costituisce in udienza, a far compilare la nota di iscrizione nella parte relativa al convenuto (o convenuti se sono più di uno); - al personale delle cancellerie perché richiedano i dati in questione ai convenuti che si costituiscono in cancelleria, nonché agli attori che, in sede di iscrizione, non erano in grado di fornirli. Qualora comunque non si riuscisse a reperire qualche dato, lo stesso, prima della pubblicazione della Sentenza, dovrà essere reperito attraverso il Domiciliatario o il Nucleo di Polizia Tributaria e la Segreteria Giuridica del PRA o Ufficio verifiche anagrafiche per la P.A., secondo le modalità riportate negli allegati all'ordine di servizio n. 68 dell'8.8.01. Si sottolinea l'importanza degli adempimenti sopra indicati evidenziando che, come è noto, la mancanza dei dati anagrafici sulle Sentenze e sui Decreti Ingiuntivi degli anni passati ha comportato per l'Ufficio una denuncia presso la Corte dei Conti e che, per sanare la situazione del passato, un Funzionario di questo Ufficio sarà temporaneamente distaccato presso l'Ufficio delle Entrate per reperire i dati mancanti.

IL GIUDICE COORDINATORE
Avv. Giorgio Miri della Valle

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma ha recentemente istituito l'Osservatorio della Giustizia, al fine di monitorare e sottoporre all'at-

contro/convegno tra gli avvocati ed i componenti delle Commissioni Giustizia della Camera e del Senato. La chiave di violino dell'incontro, tenutosi il 16/10/2001 presso

Gli avvocati e il parlamento

Incontro tra gli avvocati di Roma e le Commissioni Giustizia di Camera e Senato

di OLGA CUCCURULLO *

tenzione del Parlamento gli eventuali interventi legislativi necessari per il mondo giudiziario e quindi per l'Avvocatura, per affrontare le nuove sfide che ogni giorno si prospettano anche alla luce del processo di globalizzazione in atto. Pertanto è stato organizzato un in-



L'incontro tra gli avvocati romani ed i rappresentanti delle commissioni Giustizia della Camera e del Senato ha visto anche la partecipazione del Sottosegretario alla Giustizia, sen. avv. Giuseppe Valentino - foto in alto a destra - che ha dibattuto in un civile ed interessante contraddittorio con l'on. Francesco Bonito - foto in alto -

l'Auditorium della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense, è stata la riforma della Professione Forense, tema al centro di vivaci dibattiti già nella precedente Legislatura. Come è stato evidenziato dall'On. Francesco Bonito e dall'On. Avv. Giuseppe

Valentino, Sottosegretario al Ministero della Giustizia, la riforma in oggetto riguarda sia l'aspetto del rapporto tra l'indipendenza ed esclusività dell'attività difensiva, sia una maggiore cura e selettività nell'accesso alla professione. Grande rilievo ha ricoperto il tema dell'indipendenza dell'attività forense in un'ottica non

solo rivolta ad incarichi in ambito strettamente politico/istituzionale (conciabilità di ruoli di governo con l'esercizio della professione forense), ma anche volta ad analizzare i legami di tipo economico/aziendalistico con le società di revisione, di tradizione prettamente anglo-americana. Le relazioni dei componenti dell'Osservatorio della Giustizia sono state focalizzate sulla riforma dell'accesso alla professione forense, da parte dell'avv. Rosa Ierardi, con particolare attenzione alla necessità di sostituire un metodo di controllo della serietà della pratica forense basato su criteri squisitamente temporali (20 udienze ogni semestre), con un metodo maggiormente incisivo dal punto di vista sostanziale per l'effettivo approfondimento delle tematiche giuridiche (fino al punto di recuperare prestigio all'avvocatura anche in ottica comunitaria/internazionale con l'introduzione di

una prova in lingua, specificamente l'inglese). Altro componente dell'Osservatorio della Giustizia, l'avv. Romolo Reboa, ha svolto una relazione sulle nuove competenze di natura pubblicistica, che potrebbero essere attribuite ai legali in riferimento al settore della contrattualistica immobiliare, aziendale e non ultimo della certificazione in ambito di tenuta dei libri con-



tabili ai fini della tutela giurisdizionale dei diritti patrimoniali in sede di procedimenti monitori. Ultimo relatore dell'Osservatorio della Giustizia è stato l'avv. Gianluca Di Ascenzo, che ha evidenziato i problemi mai sopiti riscontrabili negli accessi agli uffici giudiziari in riferimento alla legge n. 675/96 sulla tutela della cosiddetta privacy, in quanto spesso tale fondamentale diritto viene usato come baluardo per rendere inaccessibile "legalmente" dati utili al fine della tutela giurisdizionale dei diritti.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

segue dalla prima pagina

sentanti di categoria di Confagricoltura, Coldiretti e CIA; personaggi come Rita Levi Montalcini e infine il Ministro per le Politiche Agricole e Forestali

Giovanni Alemanno. Gli argomenti principali sono stati il cosiddetto Codice Alimentare mondiale, gli effetti del libero commercio sulla capacità di alimentazione, il ruolo



Giovanni Alemanno, Ministro delle politiche agricole e forestali
Foto di Simona Foschi

800 milioni di persone non hanno cibo

Alimentazione e globalizzazione

Convegno a Roma presso la FAO per la Giornata Mondiale dell'alimentazione

di ANDREA TRUNZO



Jacques Diouf, direttore generale della Fao
Foschi

Foto di Simona Foschi

delle organizzazioni inter-governative e non governative, infine la creazione di un polo mondiale della nutrizione a Roma-Maccarese. Jacques Diouf ha aperto i lavori con un discorso per mezzo del quale è stata espressa la necessità di risolvere il problema dell'accesso alle risorse e della stabilità finanziaria dei Paesi in Via di Sviluppo. In particolare, Diouf ha affermato che bisogna ridurre il divario tra i vincitori e i perdenti della globalizzazione e che si devono conciliare gli interessi e risolvere i conflitti. In ogni caso, il direttore generale della FAO ha notato che nell'e-

conomia globale stanno aumentando i divari. Del tutto in controtendenza rispetto alla prassi il discorso di Edward Luttwak. Normalmente questi convegni sono occasioni per lodare acriticamente il ruolo delle ONG, delle organizzazioni internazionali, degli apparati pubblici e della cooperazione internazionale. Invece Luttwak ha stupito la platea con un discorso estremamente critico nei confronti dei Governi (in particolare africani) e delle organizzazioni non governative, molte delle quali sono state accusate di arrecare più danni che altro. Anche il Ministro Alemanno successivamente ha differenziato le ONG buone da quelle, cioè quelle che vivono d'immagine. Secondo Luttwak, per risolvere il problema della fame è necessario abbattere le barriere al libero commercio, ridurre l'impegno statale e rendere democratici i governi dei Paesi in Via di Sviluppo. L'esperto americano non ha risparmiato accuse al governo dello Zimbabwe, rappresentato dall'ambasciatore Mary

Muchada e criticato recentemente anche dall'Unione Europea (sebbene essa abbia buoni rapporti con paesi peggiori per quanto riguarda il rispetto dei diritti civili, sociali e politici). Il Prof. Mugnozza ha utilizzato il tempo a sua disposizione per appoggiare la candidatura di Roma, in particolare Maccarese, come sede privilegiata per la realizzazione di un polo mondiale dell'alimentazione. Ciò significherebbe portare nella nostra Capitale centri di ricerca e formazione avanzata. Rita Levi Montalcini ha esaltato l'importanza delle donne per risolvere problemi mondiali come quello della fame. Infine, il Ministro per le Politiche Agricole e Forestali Giovanni Alemanno ha chiuso il

convegno con un discorso breve ma completo. Innanzitutto ha espresso l'idea che i governi nazionali non debbano essere cancellati dalla globalizzazione e che sia opportuno rafforzare il ruolo delle organizzazioni regionali. Serve una globalizzazione diversa e rispettosa delle differenze, per far corrispondere ad ogni luogo un processo di sviluppo diverso basando l'economia sulle realtà locali. In proposito, il ministro ha auspicato che vengano stabiliti alcuni principi guida in tema di alimentazione prima dei prossimi negoziati dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio. Alemanno ha anche affrontato la questione della guerra esprimendo la necessità di un maggior dialogo verso i paesi arabi e islamici.



Edward Luttwak

Foto di Simona Foschi

Codice internazionale sull'alimentazione

La proposta delle organizzazioni non governative a favore dei Paesi in Via di Sviluppo

Nel 1997 tre organizzazioni non governative hanno redatto il Codice di Condotta Internazionale sul Diritto dell'Uomo ad una Alimentazione Adeguata: l'Istituto Internazionale Jacques Maritain, la Food Information & Action Network International, infine la World Alliance for Nutrition and Human Rights. Da allora altre 800 associazioni di tutto il mondo si sono dichiarate favorevoli al Codice, che ha come scopo l'effettivo esercizio del diritto all'alimentazione e la piena responsabilità della comunità internazionale, degli Stati, degli altri soggetti coinvolti. Infatti, su 15 articoli, due riguardano gli obblighi degli stati a livello nazionale internazionale e uno le responsabilità delle organizzazioni internazionali. Sono previste

responsabilità anche per le organizzazioni non governative. Per esempio, l'articolo 6.1 prende in considerazione l'obbligo per gli Stati di *rispettare in ogni circostanza il diritto ad un'adeguata alimentazione di ogni individuo sotto la loro giurisdizione, e di soddisfare tale diritto*. Questo Codice è solo l'ultima delle iniziative che riguardano il diritto all'alimentazione, già connesso con numerosi strumenti giuridici: la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Convenzione sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, e numerosi altri accordi e dichiarazioni riguardanti singole categorie di individui (donne, lavoratori, bambini, disabili) o singole questioni della comunità internazionale, come lo sviluppo economico.

segue dalla prima pagina

tiva visione d'insieme di retta mente connessa anche a tutti gli altri "professionisti", tenuto conto che questi ultimi rappresentano un settore del lavoro autonomo del nostro Paese che si contraddistingue per una forte crescita qualitativa e quantitativa in termini di prestazioni, di servizi e di redditi.

zo che le Casse private sono destinate a fallire. Di fronte a queste analisi pessimistiche e dissolutorie devo obiettare che, con la privatizzazione, il patrimonio delle 18 Casse professionali si è quasi raddoppiato, passando ad un ammontare complessivo di ben 30.000 miliardi. E' stato definitivamente

creare un'efficiente organizzazione di ciascuna Cassa che risponda ai requisiti di integrità morale, professionalità e forza del gruppo professionale. Oggi la Cassa Forense chiude il bilancio del 2000 con l'11,7% di rendimento del patrimonio mobiliare ed è un record. Chi più chi meno ha chiuso attivamente i propri bilanci e certamente attraverso la privatizzazione abbiamo trasformato un sistema che era in perdita in una buona previdenza per i professionisti, che mi piace ricordare non ha, né avrà, alcun sostegno da parte

nella gestione diversificata del proprio portafoglio. Così operando, non abbiamo certamente aumentato il profilo del rischio. Le Casse professionali stanno acquisendo il ruolo di investitori istituzionali: alcuni Enti hanno sottoscritto delle quote rilevanti in settori di privatizzazione, costituenti un nocciolo stabile all'interno delle società italiane quotate, perché abbiamo investimenti a lunga scadenza; la Cassa Forense per trent'anni pagherà le pensioni con i contributi ed i rendimenti delle gestioni.

Nelle previsioni attuariale, nel 2030, il patrimonio della Cassa Forense, che è oggi di 5.200 miliardi, aumenterà a 27.000 miliardi. Se applichiamo questa cifra, in percentuale, alle 18 Casse professionali, si arriverà ad un patrimonio complessivo di circa duecento mila miliardi (sempre nel 2030!).

La buona tenuta degli Enti dei Professionisti ha contribuito a formare una mentalità vincente che ha spinto alcune Casse ad intraprendere la strada del secondo e terzo pilastro, anche per affrontare migliori prospettive di gestione diretta, facendo valere criteri di trasparenza e di competizione. La privatizzazione ha aperto nuovi scenari. E' questo uno dei punti fondamentali su cui tutti devono riflettere, ma il successo raggiunto fino ad oggi non è sufficiente: abbiamo ancora tre obiettivi da realizzare. Il primo obiettivo (che

riguarda tutto il mondo della previdenza obbligatoria, complementare, pubblica e privata) riguarda l'eliminazione della doppia tassazione: imposizione fiscale sui rendimenti della gestione e imposizione fiscale sulle pensioni.

Bisogna invece incentivare le future gestioni esonerandole da imposte. Il secondo obiettivo è lo sviluppo della previdenza integrativa nel settore delle professioni. Bisogna, quindi, fare in modo di agevolare la costituzione di una struttura che gestisca la previdenza privata in modo che i due milioni di professionisti possano formare un forte polo previdenziale.

Abbiamo la possibilità concreta di istituire il più rilevante fondo di previdenza integrativa italiana, un sistema che, per alimentarsi, non ha bisogno del TFR ma si alimenta attraverso il risparmio deducibile, da incrementare con una modifica legislativa (eliminare il tetto di 10 milioni).

Terzo obiettivo: va ricordato che le Casse professionali sono favorevoli alla mobilità da un lavoro all'altro, dal pubblico al privato e viceversa, dalla professione all'impiego e viceversa, da professione a professione. Favorevoli, quindi, alla totalizzazione ma non al sistema di totalizzazione oggi in essere con criteri di iniquità e disparità di trattamento.

La legge predisposta dalla scorsa legislatura

va modificata. Non si può fare un decreto ministeriale ma bisogna varare una nuova legge che sia in grado di perequare il passaggio dall'una all'altra attività senza minimi garantiti a carico di una sola gestione.

In conclusione di questo mio scritto, devo sottolineare la necessità di riflettere sul prospettato passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, dal sistema a ripartizione a quello a capitalizzazione.

Ad esempio la Cassa Forense sta accumulando capitale e patrimonio molto al di là delle riserve legali; in altri termini, sta trasformando il sistema a ripartizione in un sistema misto (ripartizione e capitalizzazione). Ciò si è potuto realizzare solo con la buona gestione dei contributi e del patrimonio, salvaguardando gli equilibri di bilancio e le pensioni attuali.

Nel nostro sistema c'è una forte base di solidarietà di cui noi siamo orgogliosi. Gli Avvocati percepiscono ogni anno 600 miliardi per pensioni, di cui circa 100 miliardi vengono erogati per prestazioni di solidarietà.

La previdenza degli avvocati non potrà mai adottare un sistema di piena capitalizzazione che non garantisca il livello di solidarietà raggiunto dall'Ente. Il sistema obbligatorio di base è indispensabile, a questo sistema non si può rinunciare.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Pietas erga Parentes

di NICOLA BRUNETTI *

O Gran virtù dei nostri antichi padri che insegnavano il culto dei parenti non a progenie di assassini e ladri, non a figli crudeli e malviventi.

Ai quali unica droga era concessa una coppa di cecubo ogni tanto, e, più recentemente, la promessa d'una "fojetta" scarsa. E' ancora un vanto

per noi "matusa" aver figli e nipoti amabili, ubbidienti e affettuosi su cui contar (non solo fare voti) che ti tengan la mano, premurosi,

nel momento sereno del trapasso. Oggi vedo nel mondo giovanile ogni valore sprofondato in basso, mentre vieppiù s'ingrossano le file di figli snaturati, delinquenti, pieni di vizi, cinici assassini senza coscienza e senza sentimenti. Non mi parlate dei "fidanzatini";

rabbrividoisco a quel diminutivo: due ore al di di sesso e due di "piano", cioè il progetto pel definitivo distacco familiare, con la mano

armata di coltello per sgozzare la madre e l'adorante fratellino! Per i minorenni in grado di scopare, di intendere e drogarsi il destino

carcere a oltranza. Ormai il Legislatore non può esitare: sia Riformatore!

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Tre obiettivi per la previdenza

Le opinioni del Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense Maurizio De Tilla

di ERNESTO PALATTA *

D) Quali sono le tue opinioni sul futuro della Cassa?

Le Casse previdenziali private aderenti all'AdEPP, con la privatizzazione, hanno sviluppato una gestione patrimoniale di tutto rilievo. Ciò premesso, devo rilevare che non è più tollerabile sentire giudizi da "uccelli del malaugurio", quelli che da tempo sostengono con disprez-

accantonato il progetto di accorpamento degli Enti, che aveva la finalità di affiliare le nostre Casse all'INPS con la voragine dei conti che è propria di questo Ente, gestiti senza alcuna attenzione ai conti ed agli equilibri finanziari. Non c'è alcun bisogno di unificare perché poi ogni Cassa professionale ha il suo ordinamento, le sue esigenze, ha una propria tradizione al suo interno. Non bisogna quindi unificare le Casse, bensì

dello Stato. Tutte le Casse hanno diversificato il proprio patrimonio investendo in azioni, in obbligazioni, cercando il know how dei consulenti, avvalendosi di sinergie e competenze che ciascun Ente acquisisce separatamente e che può mettere in comune. E' addirittura ipotizzabile la creazione, in sede AdEPP, di strutture comuni delle quali possono servirsi tutti gli Enti, anche quelli che non sono ancora entrati

I belli e le bestie

La vita dura di Pit Bull e Rottweiler obbligati a combattere, quella facile dei criminali che li sfruttano.

di **ANDREA TRUNZO**

Le attività criminali connesse ai combattimenti tra cani sono tra le più diffuse in Italia. In maniera abbastanza facile, ogni anno migliaia di cani, forse 15.000 secondo la Lega Anti Vivisezione - LAV, vengono obbligati a lottare ferocemente per ucci-

dere l'involontario nemico di turno.

Per arrivare a realizzare un combattimento bisogna predisporre un'organizzazione efficiente, che si occupi del furto o dell'allevamento dell'animale, del suo allenamento, dell'addestramento e soprattutto del maltrattamento.

S.O.S.
Combattimenti
06.4461206

Quest'ultima attività è necessaria per trasformare un Pit Bull o un Rottweiler in un assassino, pronto a violare le regole dei rapporti tra cani e colpire a morte un nemico debellato. I segni di questa violenza hanno effetti devastanti sui cani, sia sotto il profilo psicologico che fisico.

Lo scopo delle organizzazioni criminali è di riscuotere gli incassi delle scommesse clandestine sui combattimenti. Il giro d'affari è colossale, circa 1.000 miliardi ogni anno, quindi un buon lottatore può arrivare a valere decine di milioni. La risposta a tanta delinquenza è impercettibile. Secondo la LAV, i banditi a due zam-

pe che sfruttano, torturano e causano la morte dei cani vengono perseguiti sulla base dell'art. 727 del codice penale, riguardante il semplice mal-

trattamento di animali. Inoltre è spesso applicabile la normativa contro le scommesse clandestine. Le pene sono irrisorie e l'esperienza insegna che i colpevoli se la cavano spesso con multe da poche decine di milioni. A conti fatti, dal punto di vista di un criminale vale la pena correre il rischio di essere condannato pur di svolgere attività così lucrose. Il gioco vale senza dubbio la candela.

Per sostenere la lotta contro i combattimenti, la LAV che ha organizzato una campagna nazionale ed ha predisposto il contenuto di un progetto di legge in materia.

La proposta della LAV si basa su cinque punti fondamentali: inasprimento delle pene; previsione della reclusione per i colpevoli, anche per gli utilizzatori degli audiovisivi necessari per lo svolgimento delle scommesse; adeguamento degli strumenti investigativi; confisca degli animali e loro successivo recupero; affidamento della vigilanza anche alle guardie delle Associazioni Protezionistiche. Inoltre la Lega Anti Vivisezione ha attivato il numero SOS Combattimenti (064461206), per ricevere segnalazioni anche anonime sui combattimenti tra cani.



Due volontari di Macerata (Immagine LAV)

Sebastianelli
gruppo rifiniture d'interni

show rooms
Largo dei Colli Albani, 33 00179 Roma Tel. 067803849 - Fax 067820476
Centro Comm. I GRANAI 00142 Roma Tel. 0651955959 - Fax 0651965566
magazzino merce pronta
Via Castelgandolfo, 63 - 00179 Roma Tel. 067843530

oberto

SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE
CELLOPHANATURA - MAILING LIST
GESTIONE INDIRIZZARI

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
e-mail: mf4399@mclink.it

SOSTIENI
una voce libera ed indipendente.
Abbonati a

GIUSTIZIA
la PAROLA al POPOLO

costa solo £.15.000 all'anno
ccp 11177003 intestato a:
EDIZIONI PU.MA.
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma

OTTICA PROFESSIONALE
LEPERA & LEPERA

MISURAZIONE DELLA VISTA GRATUITA
Occhiali da sole e da vista
delle migliori marche
centro applicazione lenti a contatto
specializzato in lenti multifocali
laboratorio di montaggio proprio
VISITA OCULISTICA PER APPUNTAMENTO

00179 Roma - L.go dei Colli Albani, 38 Tel. 06/78.000.77

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



"La Città dell'Automobile"

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400
(incrocio per Castelgandolfo)
Tel. 06/93546530-06/9357618
Succursali:
Via Appia Nuova 882/G
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. "Unica nella zona". Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.
Ottima valutazione per le permuta

**FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE
SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000**
Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti **084**

SOSTIENI
una voce libera ed indipendente.
Abbonati a

NGIUSTIZIA
la PAROLA al POPOLO

costa solo £.15.000 all'anno
ccp 11177003 intestato a:
EDIZIONI PU.MA.
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma

Alimentari
Cerquini

Centro specializzato cucine

SCAVOLINI

ALVARAHI

Via Annia Regilla, 15
Quarto Miglio - Roma
Tel. 06/71.88.520



Con il comunicato del 30 maggio 2001, l'Autorità garante per la protezione dei dati personali è intervenuta per segnalare i rischi per la privacy conseguenti all'emanazione del D.P.R. n. 77 dell'11/1/2001, (G.U. del 29/3/2001), che ha previsto

to è stato affermato il principio dell'inserimento automatico nell'elenco di tutti gli abbonati che non si siano espressamente opposti, anziché del sistema del consenso preventivo esplicito. Bisogna considerare che la maggior parte delle persone

telefonici di tutte le persone che abitano nella stessa via; in questo modo è possibile ricavare, da un semplice elemento, tutte le informazioni che si trovano in un biglietto da visita. La predisposizione di elenchi in CD-ROM, inoltre, solleva il problema della durata dell'autorizzazione al trattamento dei dati e della necessità di impedire l'uso di dati relativi a persone dopo che queste tale autorizzazione hanno revocato. Ciò che preme affermare, in conclusione, è la necessità che i fornitori degli elenchi pubblici consentano agli abbonati di avere la piena consapevolezza in merito agli scopi, ai modi e ad ogni impiego che può essere fatto degli elenchi stessi.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Il Codacons sui cellulari

Rischi privacy dagli elenchi degli abbonati ai telefoni cellulari

di **GIANLUCA DI ASCENZO** *

la possibilità di pubblicare gli elenchi degli abbonati ai servizi di telefonia mobile. L'art. 20 di tale decreto stabilisce che gli abbonati hanno il diritto di essere inseriti negli elenchi telefonici a disposizione del pubblico, di verificare ed eventualmente correggere i dati o di essere radiati dagli stessi.

Sempre all'art. 20, poi, si legge che questi elenchi, a disposizione del pubblico su supporto cartaceo o elettronico, o su entrambi, contengono i dati di tutti gli abbonati "che non si siano espressamente opposti al fatto di esservi inseriti, con i numeri dei telefoni fissi e mobili e i numeri personali".

Premesso che tale decreto è stato emanato senza la previa ed obbligatoria consultazione del Garante, come previsto dall'art. 31 della legge n. 675/96, e che per questo motivo è annullabile, il punto che si vuole rilevare è che nel regolamen-

to non desidera rendere pubblico il numero di apparecchio cellulare, sarebbe stato meglio, quindi, prevedere la richiesta del consenso all'inserimento piuttosto che farlo automaticamente, vista la prevedibile invasività che questo nuovo strumento provocherà nella sfera privata degli utenti.

Va inoltre esaminato un altro aspetto connesso agli elenchi telefonici, soprattutto di quelli su supporto elettronico: questi possono consentire di risalire, partendo dal numero, ad esempio, al nome e all'indirizzo di una determinata persona oppure, tramite il nome della via, ai nomi ed ai numeri



Fino a poco tempo fa, il pericolo connesso con i cellulari era l'elettroinquinamento. Ora esistono rischi anche per i dati personali
Foto di Simona Foschi

00179 ROMA
LARGO DEI COLLI ALBANI, 40
USCITA METRO COLLI ALBANI
TEL/FAX 06 7867105 • 06 7839895

STAMPE PROFESSIONALI DI ALTA QUALITÀ
PER GLI AMATORI PIÙ ESIGENTI

TUTTE LE LAVORAZIONI
COLORE/BIANCO-NERO

FOTOSTUDIO LE PERA

SCARDELLATO

✓ CORSI DI ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO
✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
✓ PIANI DI SICUREZZA
✓ PROCEDURE DI GESTIONE
✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

INGEGNERIA DELLA SICUREZZA

- ✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
- ✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
- ✓ Accessori
- ✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
- ✓ Idranti ed Attrezzature Antinfortunistiche ed Antincendio UNI
- ✓ Impianti di Rivelazione incendio
- ✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
- ✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
- ✓ Impianti a norme UL/FM
- ✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigatoria (RM) - Via G. Zibordi, 105
Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957
Fax 06/5062983

Hostaria - Pizzeria
« La Zingarella »

La più genuina cucina romana con specialità abruzzesi e molisane
Pesce fresco tutti i giorni

LUNEDÌ RIPOSO SETTIMANALE
ROMA - VIA GINO CAPPONI, 61 - 63 TEL. 06/78.10.687 **222**

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

Impianti idraulici
Impianti elettrici

Ristrutturazione appartamenti

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefono/fax 06/78348176
(336) 718399 - (338) 7124772

GIUSTIZIA Adozioni

Quando si presenta la disponibilità all'adozione presso il Tribunale per i Minorenni (T.M.), si guarda il timbro che segna l'inizio di un lungo percorso che, da quel momento, diventa quantificabile in termini pratici, ma si dilata come una nebbia leggera sul terreno delle emozioni più private. Non è possibile guardare

sere in marcia. Ti accorgi della disponibilità e della cortesia degli operatori che incontri strada facendo, di aver fatto comunque bene ad iniziare. Arrivati al momento dei colloqui con psicologo ed assistente sociale del GIL Adozioni cominci a renderti conto che la buona volontà non basta. Ti trovi a dover aspettare due - tre

pe (assistente sociale e psicologo), e in base a un protocollo della Regione Lazio sull'Adozione prevede un monte ore cui corrisponde un carico di lavoro ben preciso. In particolare nel Distretto IX sono attivi nel GIL quattro operatori, due assistenti sociali e due psicologi, con 12 ore settimanali. A loro spettano 10 inchieste adottive e 4 affidamenti preadottivi all'anno. La Circostrizione IX, nonostante le numerose sollecitazioni della ASL, non ha mai collaborato con suoi operatori, nel GIL Adozioni. Gli operatori del Distretto IX, quindi solo della nostra Azienda, sono

tanto sono costretti ad effettuare una lista di attesa. Nel Distretto IX sono attualmente in attesa di essere espletate 16 domande di adozione. I dati parlano da soli ... tenuto conto che il Protocollo Regionale prevede che l'inchiesta adottiva si articoli in un primo colloquio informativo, congiunto Assistente Sociale e Psicologo; quattro colloqui individuali di cui due con l'Assistente Sociale e due con lo Psicologo; due colloqui di coppia, eventuali approfondimenti; la visita domiciliare; un colloquio di restituzione, intendendo con questo la lettura della

Un percorso d'amore regolato dalla legge

Le lunghe fasi previste dalla legge sulle adozioni

di **CLOTILDE SPADAFORA ***

troppo lontano, allora si procede al ritmo della legge 149/2001, che scandisce punto per punto i passaggi che dovrebbero portarli ad abbracciare un figlio che senti già tuo, se non altro come esigenza, ma che stenti persino ad immaginare per paura che il desiderio d'amore ti porti a correre quando invece è necessario camminare. Il Tribunale per i Minori trasmette la richiesta di indagine adottiva ai servizi territoriali (L. 476/98 art. 29 bis, comma 3), e quando arriva la convocazione della Stazione dei Carabinieri e del Medico Legale senti di es-

mesi per poter affrontare l'ultimo giro di boa. Allora cerchi di capire e chiedi spiegazioni alla ASL. Il Direttore Generale, dott. Benedetto Bultrini, ha tempestivamente risposto, con molto cortesia, ai quesiti sollevati, tracciando un quadro dell'attuale situazione della ASL C, che comprende le Circostrizioni VI-IX-XI-XII, dove dal '97 opera un gruppo di lavoro integrato di 14 persone, formato da assistenti sociali e psicologi del Comune di Roma e della ASL, che si occupano di tematiche adottive. Il lavoro si svolge in equi-

impegnati nello svolgimento dell'inchieste adottive, che spesso arrivano non scaglionate nel tempo dal T.M., nel seguire casi di affido preadottivo e contemporaneamente nel portare avanti attività consultoriali altrettanto importanti ed impegnative come corsi di preparazione al parto, psicoterapie, a volte la dirigenza del Servizio stesso, per cui, nonostante la buona volontà, non riescono a rispettare, per le inchieste adottive, i tempi di quattro mesi che la legge 149 del 2001, art. 19 comma 4 e la 476 del 1998, art. 29 bis, comma 5 prevedono e per-

relazione prima dell'invio al T.M., aggiungendo i due mesi disponibili per il Tribunale dei Minori, è facile vedere scivolare due anni dal famoso primo timbro all'ottenimento del Decreto di idoneità. La ASL si è attivata per ridurre questi tempi d'attesa, coinvolgendo la Regione Lazio per l'aumento del personale. Nel frattempo il bambino dei sogni è in un istituto, in attesa di due genitori. I passi della legge, qualche volta, dovrebbero adattarsi a quelli dell'amore.

* **INSEGNANTE IN ROMA**

GIUSTIZIA Roma



L'obelisco di Axum

Foto di Giancarlo Paris

Fu portato a Roma il 28 ottobre 1937, XVI dell'era fascista, e collocato sul piazzale di porta Capena, dove ora fa bella mostra di sé davanti all'edificio della FAO.

restituirlo o meno all'Etiopia. Si direbbe che sarebbe atto di giustizia morale e culturale verso l'unico popolo cristiano di quella regione che è anche uno dei popoli al mondo che più

carico della ricostruzione del parco archeologico di Axum a proprie spese fornendo un contributo allo stato africano e alla salvaguardia dello stesso obelisco. E' stata avanzata, inoltre, l'ipotesi di una restituzione virtuale, proclamando l'extraterritorialità dell'area su cui si trova la stele, che diventerebbe territorio etiope o della FAO. Una conferenza dei servizi sarà convocata per discutere sull'ar-

gomento. Il ministero degli Esteri ha già stanziato una somma di 3 miliardi e 700 milioni al riguardo, mentre i Beni culturali si sono dichiarati contrari alla restituzione e intendono avvalorare questo giudizio attraverso una commissione di esperti Italiani, inglesi e forse anche etiopi, che si dovrebbero pronunciare in maniera inoppugnabile sui danni derivati dal trasporto dell'obelisco.

Obelisco di Axum quale destino?

La stele è a Roma dal 1937, ora si discute se restituirla all'Etiopia o mantenerla in Italia

di **GIAMPIERO DEL MONTE**

Veniva dall'effimero impero dell'Africa orientale, la cui formazione rappresentò per la nazione l'indice massimo di gradimento del regime fascista, dove gli scavi archeologici italiani lo avevano portato alla luce. L'obelisco di Axum è il ricordo e l'attestazione dell'opera italiana in Etiopia, non di sola conquista militare ma anche di scuole, strade, ospedali rimasti in quella terra quando la dovevamo abbandonare. Da qualche anno si discute se

soffre la fame e la guerra. Al di là di ogni polemica va rilevato che l'obelisco giunse in Italia rotto e poi è stato restaurato. Bisognerebbe adesso rismontarlo e trasportarlo e ciò potrebbe arrecargli seri danni visto che non è una statua che si potrebbe forse restituire più facilmente. Occorre poi riflettere su alcune ipotesi che aprirebbero una prospettiva favorevole all'Etiopia pur mantenendolo in Italia. Lo stato italiano potrebbe ad esempio farsi



L'obelisco di Axum

Foto di Giancarlo Paris



GS Supermercato

Via delle Cave 99/a
(Greco Auto)
Tel. 06/7885.1045

Orari d'apertura

Da Lun. a Sab.
8,00 - 20,00
Mercoledì
13,00 - 20,00

Chiuso al mattino

P AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO

Sorelle Fontana

ALTA MODA PRONTA NEGLI ANNI '50 VESTIAMO LE DIVE

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA PELLETERIA ABITI DA SPOSA OGGI LA NOSTRA DIVA SEI TU

Esclusivamente presso la nostra fabbrica di Cecchina (Roma) via Nettunense km. 8,000 Tel. 06/9342021-3
ORARIO 9,30 - 19,30 **SABATO INCLUSO**



CENTRO APPLICAZIONI LENTA CONTATTO

STAMPA A COLORI IN UN'ORA

FOTO-OTTICA-CINE-TUTTO PER LA VIDEOREGISTRAZIONE

Roma - Piazza S.Giovanni Bosco 72/73 - Tel. 06-71545807 Fax 06-7100925

NUOVO SHOW ROOM

Centro Commerciale La Romanina 1° piano n.123 Tel. 06-7233542 Fax 06-7233585

FABBRI Assicurazioni

RAPPRESENTANZA DI COMPAGNIE ITALIANE ED ESTERE

INCENDI FURTI INFORTUNI RISCHI DIVERSI RESPONSABILITA' CIVILE
 AUTO TRASPORTI CAUZIONI VITA RENDITA LIQUIDAZIONI DANNI

P.IVA 03749351007 - 00179 ROMA - VIA POGGI D'ORO, 22/24 - TEL. 06 7804567 - 06 7810233

014



LAZIO CONSULTING s.r.l.

**INVESTIRE NELLA REALIZZAZIONE
DI CENTRI COMMERCIALI CHIAVI IN MANO**



- **INDIVIDUAZIONE AREE**
- **ANALISI DEL TARGET COMMERCIALE**
- **ASSOLVIMENTO DEGLI ONERI DI IMPATTO AMBIENTALE**
- **CONSTRUZIONE DEL CENTRO**

La Lazio Consulting è ormai da molti anni una realtà conosciuta nel settore della creazione di strutture commerciali.

La Società è in grado di seguire l'intero iter della realizzazione, dal momento dell'individuazione dell'area e dell'assolvimento degli obblighi di legge legati all'impatto ambientale, fino alla consegna al committente.

Si procede analizzando il territorio con minuziosità allo scopo di rendere un servizio utile alla collettività, e perciò si tengono in gran conto quei fattori, ad esempio la viabilità della zona, che a conclusione dovranno risultare migliorati. Si prosegue poi considerando il bacino d'utenza suddiviso per target commerciale, così che possano essere evidenziate le esigenze dei residenti, o comunque di chi sarà l'utilizzatore della struttura ultimata.

Si passa poi alla realizzazione vera e propria del progetto, con l'intervento di professionisti di chiara fama capaci di dare il meglio non solo dal punto di vista di "organizzazione degli spazi", ma anche di valore estetico.

I risultati sono strutture commerciali funzionali e moderne, capaci di migliorare la qualità della vita in grandi quartieri, e di permettere al committente saldi investimenti, destinati a durare nel tempo.

Uffici: 00187 Roma Via Barberini, 11
Tel. (06) 4826484 R.A. Telefax (06) 483512
E-Mail rmatan@tin.it